

LO SVILUPPO BIO-PSICO-MENTALE

Romeo Lucioni

Lo studio dei primi anni di vita del bambino non può prescindere dall'analisi dello sviluppo psichico e mentale, oltre che alle inter-relazioni e/o interessi tra *competenze presenti e competenze emergenti*.

Questa impostazione è utile sia nell'approccio allo sviluppo normale, che a quello patologico che si può presentare come *ritardo, disordine* ed anche come un vero e proprio *blocco*.

Eugenio Gaddini (1985) sottolinea come al momento della nascita la mente umana sia pronta per funzionare, ricordando però che i *fattori sconvolgenti* che accompagnano il parto funzionano da potente stimolazione che avvia lo sviluppo.

Questo momento critico non deve però essere visto (Otto Rank, 1913) come terribile fatto traumatico (equiparabile ad un trauma cranio-cerebrale), ma come *dramma* che da fisiologico diventerà poi psicologico (E.Gaddini).

L'inizio della respirazione polmonare, la perdita del riparo sensoriale legato alla vita nell'ambito acquatico, essere sottoposto ad una valanga di sensazioni, il passaggio alla nutrizione oro-gastro-enterica, l'insorgere di nuove sensazioni viscerali e propriocettive, l'accudimento materno ed il passaggio alla iperattività della zona oro-labiale, sono tutti motivi che giustificano l'identificazione con il dramma, ma di tutto questo forse il bambino non ne ha memoria.

La natura non sembra aver lasciato il bambino in balia di queste violente sensazioni ed infatti nasce con un cervello non del tutto sviluppato. Questo viene confermato nel riconoscimento di una *memoria biologica*, che sottende e permette il funzionamento-acquisizione di funzionalità neuro-biologiche istintive ed una *memoria mentale*, capace di far emergere le sensazioni ed i vissuti (E. Gaddini).

Dobbiamo aspettare i 15-25 mesi per vedere completata la maturazione (mielinizzazione) della corteccia frontale e prefrontale (A. Damasio) e la rievocazione di memorie precoci non passa il vallo dei due anni. (Ricordiamo le discriminazioni di E. Gaddini nei confronti di quelle che vengono riferite come rievocazioni del momento del parto che, al contrario, potrebbero essere riferite a elaborazioni psicodinamiche posteriori e legate a sensazioni di perdita e di distacco dal seno materno).

L'approccio al mondo esterno è progressivo ed E. Gaddini sottolinea ancora come la perdita dei limiti (toccare e percepire le parti dell'addome della madre) viene superata dalla costituzione dei limiti di sé e della propria pelle tra il quinto ed il settimo mese.

Il feto ha dei movimenti, sviluppa delle fasi di sonno, risponde parzialmente agli stimoli, ma sicuramente le funzioni primitive non portano a psicologizzare processi che restano biologici. La dotazione neurobiologica non può essere confusa con la capacità di riconoscere il bisogno, di percepire la relazione, di reagire a processualità che superano il limite della pura percezione.

Seppure la mente sia neuro-biologicamente preparata per il funzionamento, sono le modificazioni indotte dall'esperienza quelle che la attivano, ne determinano la strutturazione definitiva, permettono la nascita del *senso mentale*.

Si parla di

comportamenti istintivi (legati al funzionamento neuro-biologico) e di *comportamenti appresi* e, in questo modo, si concepisce l'inizio dell'attività

mentale come legata alla razionalizzazione, alla simbolizzazione, all'astrazione ed alle capacità linguistiche.

Nella dimensione euristica dello sviluppo psico-mentale, non dobbiamo dimenticare l'importanza e la funzione nodale dell'organizzazione dell'affettività che rappresenta da un lato il *senso di sé*, ma anche il valore relazionale della verità dell'Altro, attraverso la quale l'IO organizza gli oggetti (interni ed esterni) ed anche il *sistema rappresentazionale condiviso*, il pensiero affettivo ed il cammino verso l'acquisizione simbolica, linguistica e razionale.

In questo processo si è vista l'importanza della figura materna che funzionerebbe da guida e da stimolo, ma, per quanto si può dedurre dalla pratica clinica, i processi di mentalizzazione non sono mai determinati da funzionamenti passivi (gli stimoli materni), ma da organizzazioni molto più attive, appartenenti cioè al bambino.

La **costituzione del soggetto** non è sicuramente un processo semplice e questo spiega anche il perché è rimasto una organizzazione funzionale tipica dell'essere umano.

Se la relazione con il mondo esterno delle cose è veicolata dalle percezioni sensoriali e la realtà biologica è veicolata degli elementi sensoriali propriocettivi ed enterocettivi, tutto quello che si riferisce alla *presenza-relazionale*, che genera vissuti, cioè sensazioni, è più compiutamente catturato da un *discorso*.

Questo si esprime con movimenti, atteggiamenti, riverberazioni emotive che orientano precocemente il bambino attraverso il desiderio della madre.

A) Il primo contatto in questo modello discorsivo genera tutti gli elementi caratteristici di una simbiosi, per la quale l'oggetto risultante è un oggetto diadico che, se per la madre rappresenta una soddisfazione autoriferita (il mio bambino è da un lato un sogno di possedere e per altro una aspirazione al crescere ed all'espandersi), per il bambino è un inizio per poter far proprio l'oggetto-Altro e, quindi, poter tramutarlo successivamente come oggetto vero.

B) La seconda tappa di questa esperienza evolutiva è data dall'intromissione della figura paterna che, dalla parte del bambino, si struttura come partecipante di un oggetto duplice che abbiamo chiamato oggetto-genitoriale frutto dell'unione del seno (potenzialità nutritiva) con il fallo (espressione del potere). Questo passo è importante sia per il bambino che per la madre perché obbliga entrambi ad un riferimento ad un Terzo.

Il superamento del legame simbiotico madre-figlio non è determinato dalla madre, ma, al contrario, dall'organizzazione psico-mentale che il bambino stesso condiziona attraverso quei meccanismi che abbiamo riconosciuto e interpretato come funzionamento del *Nome del Padre*.

Il *dramma psicologico* insito nella cosiddetta **nascita psicologica**, seppure sia da riferirsi al distacco dalla madre (rottura della simbiosi), è da ascrivere al conflitto tra desiderio di autoidentificazione (organizzazione del Nome del Padre e nascita del Sé) e angoscia di castrazione (legata ad una figura di madre fallica) che, in questi momenti precoci, assume il valore di *mutilazione del Sé, accompagnata dall'impressione di non poter sopravvivere (psicosi simbiotica della Mahler)*. Nella cosiddetta *folie a deux* il bambino vive una doppia sensazione di morte: una riferita a sé, l'altra che riguarda la madre.

Dall'esperienza clinica e poi da queste considerazioni si desume che l'angoscia di separazione-distacco è solo una parte del *dramma* che accompagna la *nascita*

- gioco simbolico
- percepire e reagire agli stimoli emotivi degli Altri
- anticipazione di una programmazione
- coordinazione motoria semplice e complessa
- contenimento emotivo
- capacità di auto-tranquillizzarsi
- “ “ auto-contenersi
- interazione sociale

Schemi evolutivi devianti

- deficit stabile dell'attenzione condivisa
- mancanza di gioco simbolico
- incapacità di strutturare un sistema rappresentazionale condiviso
- scarsa reattività di fronte alle risposte emotivo-affettive
- incapacità di organizzare una comunicazione non-verbale.

Se si organizzano queste abilità si apre la strada allo sviluppo linguistico ed alle future interazioni sociali.

Possiamo parlare di **stati** in cui determinate competenze si correlano per configurare una **struttura funzionale** e che possono risultare

- trasferibili o no
- stabili o instabili

e che possono associarsi in modo casuale

o determinare uno **sviluppo integrato delle competenze**.

Lo sviluppo psico-mentale del bambino evolve attraverso dei passaggi chiave, non in forma progressiva, costante e lineare, ma per salti o scalini.

Immerso in un mare burrascoso di sensazioni più o meno intense, determinate da percezioni uditive, olfattive, geusiche, visive, tattili, propriocettive ed enterocettive di cui non ne riconosce la provenienza, né l'interazione.

Se lo sviluppo procede bene, il bambino riesce a mantenere la calma (a sostenere l'input emotivo) e, proprio per questo, necessita un ambiente tranquillo, sereno, che evita le situazioni nocicettive e che rispetta i ritmi e gli orari, oltre che il principale orologio biologico che è quello nictemerale.

Più l'ambiente circostante è calmo, con maggior sicurezza il bambino potrà percepire le differenze e svilupperà la capacità selettiva e quella di rispondere in forma adeguata e non caotica o globale.

Con queste premesse possiamo cercare di analizzare le tappe fondamentali per seguire lo sviluppo.

- 1) Nel **secondo semestre** il bambino comincia a interagire con l'ambiente esterno; inizia a capire ciò che fa e a metterlo in rapporto con le risposte che suscita. Poco a poco le risposte istintive diventano finalizzate (anche se automatiche) e comincia ad agire per ottenere qualcosa: comincia a comunicare attraverso un mondo di sensazioni e di emozioni più o meno controllate. Il comportamento dei caregivers diventa importante per stimolare e/o contenere le risposte motorie che sono ancora per lo più globali e scoordinate.

- 2) Tra i sei e gli otto mesi si struttura l'immagine paterna come duplicazione della madre (*oggetto genitoriale*), che si impone come *estraneo* che genera angosce.
- 3) Al compiere il primo anno il bambino diventa più consapevole delle risposte dell'ambiente e riesce a prevedere i comportamenti, rispondendo con una modulazione emotiva che sottolinea l'incremento discriminatorio delle sensazioni. Comincia a riconoscere i volti, i sorrisi, i gesti e le espressioni affettive dimostrando gradimento e/o rifiuto seppure le capacità discriminatorie non sono del tutto ancora affinate.
- 4) Verso la fine del primo anno sviluppa un attaccamento a qualche oggetto inanimato che Winnicott ha chiamato *oggetto transizionale* (per lo più soffice al tatto e che non deve essere cambiato, neppure per poterlo lavare).
- 5) Dopo il primo anno comincerà a manifestarsi il processo mentale chiamato *introiezione* che durerà sino ai quattro anni, all'inizio della fase fallico-genitale.
- 6) L'inizio del secondo anno è un momento particolarmente delicato perché il bambino risulta sensibile alle sensazioni di distacco proprio perché si sta sviluppando quel senso di sé che oscilla tra impotenza e onnipotenza lasciando il piccolo in balia di angosce abbandoniche. Sono questi i momenti che permettono di osservare il trasferimento del sé sugli oggetti transizionali dai quali riceve sensazioni di onnipotenza. Questo si spiega perché in questo periodo il bambino reagisce alla perdita fusionale con la madre (perdita del paradiso) e, soprattutto le bambine, sviluppano un particolare attaccamento al padre: bisogno di sicurezza e di contenimento.
- 7) Tra il secondo ed il terzo anno si vanno creando le immagini interne e personali del mondo circostante che aiutano il bambino a riflettere e a discriminare, strutturando relazioni, deduzioni e la capacità di simbolizzare. Il bambino acquista modalità particolari di relazionarsi in rapporto alle diverse richieste dell'ambiente e dei personaggi di riferimento (genitori, nonni, zii, fratelli, compagni, maestre). Le emozioni (istintive ed automatiche) si vanno intrecciando con le espressioni affettive, dimostrando lo strutturarsi di un senso di sé, di una capacità di controllare gioie e frustrazioni, di poter discriminare timologicamente (affetti e valori) i rapporti interpersonali.

Per facilitare queste osservazioni ed, in ultima analisi, dare la possibilità di scoprire per tempo i ritardi e/o i disturbi dello sviluppo psico-mentale ci è sembrato utile raccogliere in uno schema i dati riferibili allo sviluppo funzionale in rapporto all'età.

SVILUPPO DEL BAMBINO

In questa tabella possiamo apprezzare i principali progressi del bambino nei suoi differenti tipi di sviluppo: cognitivo, psico-motorio, del linguaggio e sociale. Lo sviluppo rapido o lento del bambino, dipende dal suo grado di maturazione e dalle stimolazioni che riceve, questa tabella è una stima media dello sviluppo che avviene nei bambini di queste età.

ETÀ	SVILUPPO PSICOMOTORIO	SVILUPPO COGNITIVO	SVILUPPO DEL LINGUAGGIO	SVILUPPO SOCIALE E PSICO-AFFETTIVO
-----	-----------------------	--------------------	-------------------------	------------------------------------

0 – 1 ½ mesi	Testa: solleva il mento poi il torace. Uso dei riflessi: Riflesso di Babinsky, Riflesso di Moro, palpebrale, di prensione, di deambulazione, di ricerca del cibo, di suzione, del ritirare il piede, del leccare, di increspature le labbra.	Uso dei riflessi (solo al principio).	Il suo linguaggio è il pianto (fame, spavento, dolore, coraggio) ed è accompagnato da reazioni motorie.	I neonati sono pronti a rispondere alle stimolazioni. Cominciano a dimostrare interesse e curiosità, e sorridono con facilità alle persone.
2 mesi	<u>Movimenti generalizzati</u> (non li controlla), visione in bianco e nero (preferenza visiva) <u>udito</u> -memoria uditiva. <u>Gusto</u> -preferenza del dolce rispetto all'aspro. <u>Olfatto</u> -discriminazione olfattiva. <u>Tatto</u> - è molto sviluppato. A partire dal secondo mese fino al quinto mese il bambino si rotola.	A partire dal primo mese fino al quarto mese: reazioni circolari primarie- adattamento e apprendimento (le prime conoscenze vengono adattate alle situazioni). I suoi comportamenti sono centrati sul suo corpo. Ripetizione di comportamenti piacevoli istintivi (come succhiare). Cominciano a coordinare l'informazione sensoriale e non hanno sviluppato il concetto di permanenza dell'oggetto.	No c'è solo il pianto. Balbettano e sorridono (non ridono).	<u>Fiducia/Sfiducia (0 a 18 mesi)</u> Il principale contatto fisico è l'alimentazione che determina la qualità della relazione con il bambino. L'interesse che l'adulto mostra nei confronti del bambino permette lo sviluppo della Fiducia, rendendolo sicuro e socievole . Per il bambino è importante il CONTATTO . <i>Il bambino conta sulle sue capacità e qualità per interessare l'adulto.</i>
3 mesi	Sostiene la testa, se sdraiato sulla pancia può sollevare testa e spalle. Sta seduto con un appoggio. Balbetta. Scopre le sue mani. Il riflesso di prensione degli oggetti è più controllato. Si volta aiutato dalla testa. <u>Vista</u> : colori base (verde, rosso, azzurro e giallo), segue con gli occhi i movimenti di una persona, smette di piangere se la mamma entra nella stanza, gira la testa e guarda in direzione di un suono, riconosce facce note, . <u>Gusto</u> : preferenze. <u>Udito</u> : Movimenti più controllati. Afferra piccoli oggetti, tira lenzuola e abiti.		Giocano con i suoni del linguaggio (si diverte facendo suoni).	Sviluppo emozionale (0-6 mesi) nasce l'interesse, è afflitto quando prova dolore, è disgustato per un sapore o un odore sgradevole. I bambini possono anticipare ciò che accade e si sentono frustrati quando non succede ciò che avevano anticipato (rabbia/ restano in attesa). Sorridono frequentemente emettendo suoni e risa. Fase in cui si manifestano i primi comportamenti sociali e di interscambio reciproco tra il bambino e la persona che lo cura.
4 mesi		Reazioni circolari secondarie: interessa la manipolazione degli oggetti (trovati casualmente). Ripete azioni che producono risultati attraenti (azioni senza uno scopo). La pratica per prove ad errori è intenzionale. Nel gioco dello specchio pensa che sia un altro bambino.		

5 mesi	Si siede senza appoggio. Migliore discriminazione dei suoni che richiamano la sua attenzione. Si sposta da un posto all'altro in modo primitivo, si alza in piedi aiutandosi con degli appoggi. Utilizza molto i suoi piedi. Vedono bene, e sono attratti non solo da fonti sonore familiari ma anche nuove e diverse.	Nel gioco del nascondino, l'adulto si nasconde e il bambino sorride e ride, comincia a capire ciò che succederà dopo.	Utilizza i gesti per comunicare e realizza giochi gestuali. Emette suoni di consonanti che esprimono emozioni quali allegria, rabbia ("gggs"). Balbettii (ga-ga/ma-ma)	Sviluppo emozionale nei primi 6 mesi: ira, sorpresa, allegria, tristezza, timidezza, paura.
--------	--	---	---	---

6 mesi	Giocano con le mani, cominciano a imitare i suoni, emettono suoni come "ma", "mu", "da", "di", mordono e masticano, si rovesciano dalle spalle sullo stomaco, siedono sul seggiolone con schiena e testa dritte, se giacciono sulla pancia possono sollevare il corpo puntando le mani, si spostano per vedere un giocattolo.	Il bambino ha aspettative simili da oggetti simili: una palla rimbalza, tutte le palle devono rimbalzare. Il bambino sorride prima di vedere l'adulto (gioco nascondino).		
7 mesi	Sta in piedi aggrappandosi.			I bambini fanno giochi sociali e rimangono in attesa di risposte dagli adulti. Si mettono in contatto con gli altri bambini, parlando, toccando, per vedere le loro risposte. Esprimono le emozioni in modo differenziato: allegria, ira, sorpresa e paura.

8 mesi	Si solleva in piedi. Gattonare (sviluppo autonomia neurologica e coordinazione dei due emisferi cerebrali). Si siedono da soli e si alzano aiutati da degli appoggi.	Subentra la coordinazione degli schemi secondari: il bambino prende coscienza che una persona o un oggetto esistono anche se non sono davanti ai suoi occhi. Si riconosce nel gioco dello specchio.		
--------	--	---	--	--

<p>9 mesi</p>	<p>Movimenti psicomotori fini: Prensione- passa un oggetto da una mano all'altra, prendono e lasciano cadere gli oggetti volontariamente. Coordinano le loro mani, occhio/mano (movimenti volontari). Siedono sul pavimento, gattonano, si sollevano in piedi tenendosi ai mobili, afferrano piccoli oggetti tra pollice e indice, cercano un giocattolo se lo vedono nascondere.</p>	<p>Il bambino inizia il gioco del nascondersi, partecipando attivamente (si copre, si scopre e sorride).</p>	<p>Imita i suoni del linguaggio. Inizia a capire le parole (qual'è il suo nome).</p>	<p>Si relaziona in modo molto forte con la persona che lo cura, può manifestare paura dell'estraneo e affronta con cautela le nuove situazioni. Ad 1 anno comunica le sue emozioni in modo chiaro, varietà di stati d'animo ambivalenza e sentimenti a più livelli.</p>
---------------	---	--	--	---

<p>10 mesi</p>	<p>Inizia a camminare. Aumenta la curiosità e la voglia di scoprire il mondo che lo circonda. Prensione con indice e pollice ("pinza") che permette di manipolare più oggetti. Coordinazione più matura, mangiano da soli.</p>		<p>Linguaggio espressivo: si suddivide in gesti sociali, come dire addio o allungare le braccia.</p> <p>Discorso linguistico: utilizzano monofasi, una parola serve per</p>	
----------------	--	--	--	--

12 mesi	Perfeziona la sua marcia, . Cammina appoggiandosi a muri e mobili, può tenere una matita e fare un segno sulla carta, segue con gli occhi giocattoli che si muovono rapidamente. Perfeziona la sua marcia, sale e scende le scale, prende le cose, si toglie i vestiti.	Reazione circolare terziaria: Principio della casualità(qualcosa che causa qualcos'altro). Interessi e nuove scoperte. Trova alternative nella soluzione dei problemi(giusto-sbagliato).	indicare diverse cose (10 – 14 mesi) A 12 mesi la maggior parte dei bambini dicono le prime parole. Dai 12 mesi ai 18 mesi acquisiscono circa 50 nuove parole che si riferiscono a oggetti: i genitori, i cibi, i giocattoli ecc. Sono in grado di utilizzare anche i verbi come “mangiare” e parole interattive come “ciao”.	Esplora il suo ambiente. Si sente sicuro e capace di dimostrare il suo valore. Sviluppo emozionale 18 – 24 mesi: Empatia, sfiducia, sconcerto.
---------	---	---	--	---

13 mesi		Non è in grado di trovare un oggetto, a meno che sia stato nascosto davanti a suoi occhi.	Gesti rappresentativi: indicano ciò che vogliono con il dito(comunicazione più complessa) ad esempio per chiedere cibo o acqua.	Autonomia: (18mesi-3anni) Il bambino comincia ad essere autonomo e il genitore gli da dei limiti, questo lo aiuta a sviluppare l'autocontrollo e la sicurezza, trovando delle alternative: 1 Regole semplici di sicurezza e comportamento sociale. 2 Genitori come modelli da seguire e imitare. I genitori devono fare attenzione ai loro
14 mesi			Gesti simbolici: riconosce le immagini che ha immagazzinato nella memoria. Forma immagini mentali (mentalizzazione delle situazioni, non più prove ad errori).	

16 mesi			Utilizza nuove parole (ascoltando- imitando). Passaggio da 50 a 400 parole (tra i 16 – 24 mesi).	comportamenti per evitare comportamenti errati che possono essere appresi dai loro figli. Promuovere l'autostima.
---------	--	--	---	--

18 mesi	Corre, fanno scarabocchi, salgono e scendono le scale, saltano con due piedi e rimangono in equilibrio su un piede. Coordinazione fine: disegnano, scarabocchiano, giocano con il pongo.	Combinazioni mentali: Pensiero simbolico(adatta i simboli agli oggetti). Imitazione dei modelli. Il bambino nota l'esistenza di caratteristiche simili in situazioni diverse, ad esempio scopre che può tirare verso di sé oggetti diversi attraverso "manici" diversi.	Prime frasi e : Linguaggio telegrafico- per la struttura utilizzano solo parole necessarie.	Si mostra ansioso durante la separazione dal genitore; nel gioco si identifica con gli adulti ha coscienza dei suoi limiti, lavorano di fantasia.
20 mesi		Il sistema simbolico gli permette al bambino di iniziare a riflettere sulle situazioni e sulle conseguenze delle sue azioni, prima di agire. Manifesta il suo punto di vista.	Utilizza la grammatica come i verbi, fanno meno gesti e conoscono i nomi di più cose. Aumenta, giorno dopo giorno, il livello di comprensione e di apprendimento di nuove parole. Dopo i 36 mesi sanno più di 1000 parole e il dominio della grammatica è simile a quello di un adulto.	Autonomia (dai 2 ai 4 anni) Fase del "NO" (esercita il suo controllo), scopre la sua immagine e ha autoscienza. Volontà e autodeterminazione a livello cognitivo; questa fase serve per sviluppare l'autonomia. L'importante è non entrare in conflitto(lotta di potere), dando alternative e invitandolo a partecipare. Supervisionare le sue attività e fornirgli gli strumenti.

<p>30 mesi</p>	<p>Costruisce torri di sette o più cubi con la mano preferita e aiutandosi con l'altra. Riconosce piccoli dettagli nei libri illustrati. Tiene la matita nella mano preferita, è in grado di riprodurre linee orizzontali e cerchi approssimativi, a volte anche le lettere T e V. Riconosce con uno o con l'altro occhio giocattoli minuscoli posti a circa 3 metri di distanza, si riconosce nelle fotografie che gli sono state mostrate in precedenza.</p>		<p>Usa 200 o più parole riconoscibili, imita le frasi pronunciate dagli adulti, ma le riduce conservando gli elementi più rilevanti (armadio, caramella) Pone domande del tipo <i>che cosa? Chi?</i> usa i pronomi <i>io, me, tu</i>. E' facile che balbetti quando è irritato, è in grado di ripetere semplici rime, si diverte ad ascoltare brevi storie lette da libri illustrati. Gioca con oggetti in miniatura (tipo casa delle bambole) facendo commenti appropriati.</p>	<p>Mangia col cucchiaino e inizia a tenere in mano la forchetta, può tirare giù i pantaloni e le mutandine ma difficilmente è in grado di rimetterseli. E' molto attivo, irrequieto e instancabile. Ha una scarsa comprensione dei pericoli comuni e non sa differire i desideri immediati. Se contrastato fa capricci e non è facile calmarlo. Emotivamente è molto dipendente dall'adulto, produce sequenze ludiche più lunghe (mette a letto la bambola, guida l'automobile, lava i panni) ma rivolgendosi di frequente agli adulti. Guarda con interesse gli altri bambini che giocano e a volte si unisce a loro per qualche minuto, ma non è ancora molto propenso a condividere i giocattoli.</p>
----------------	--	--	---	--

<p>3 anni</p>	<p>Costruisce una torre di 9 cubi e a 3 anni e mezzo dei ponti di tre cubi copiando un modello. Infila grosse palline di legno intorno a un laccio da scarpa. Può tenere la matita nella mano preferita, usando il pollice, l'indice e il medio. Copia grossolanamente dei cerchi e delle croci e anche la V, H e T. Disegna un uomo con la testa e generalmente indica un o due altre caratteristiche o parti corporee, può riconoscere due o tre colori fondamentali (di solito rosso e giallo) ma confonde il blu e il verde. Sa il nome dei colori che riconosce, gli piace dipingere con un pennello largo coprendo tutto il foglio col colore e tracciando figure cui generalmente attribuisce un significato solo durante o dopo la produzione, usa le forbici.</p>	<p>Dimostra di essere in grado di elaborare mappature relazionali, cioè di passare da una realtà a un'altra purché esse si rassomiglino per i rapporti che hanno tra di loro: lo psicologo DeLoache ha indicato a questo proposito che se si nasconde un oggetto in un mobile che fa parte di un modellino in scala ridotta di una stanza, il bambino lo cercherà nel mobile reale della stanza.</p>	<p>Modula il linguaggio per volume e per gamma di toni. Possiede un vocabolario intelligibile anche agli estranei; usa periodi di 2-4 frasi intere e le parole <i>ieri, oggi, domani</i> anche se il loro uso resta incerto; incerto è anche l'uso dei tempi e dei verbi ("ieri vado all'asili"). E' in grado di dire il proprio nome, sesso e qualche volta l'età. Usa i pronomi personali e i plurali in modo corretto e la maggior parte delle preposizioni. Parla ancora da solo in lunghi monologhi prevalentemente centrati sul presente e sul "far finta di". E' in grado di condurre semplici conversazioni e di descrivere brevemente le sue attività presenti e le esperienze passate. Pone domande incominciando <i>cosa, dove, chi</i>. Ascolta con passione i racconti e vuole ascoltare le storie preferite all'infinito, se va alla scuola materna sa varie rime che canterella, conta fino a 10 a memoria anche se non conosce bene i valori superiori a 2 e a 3.</p>	<p>Mangia con forchetta e cucchiaino, si lava le mani ma ha bisogno di aiuto per asciugarle, può tirare giù e su i pantaloni e le mutandine ma ha bisogno di aiuto per i bottoni e le altre chiusure. Gli piace aiutare gli adulti in casa e per le compere. Realizza in maniera efficace dei giochi di finzione che includono persone e oggetti inventati. Ama giocare sul pavimento con ogni tipo di giocattolo, sia da solo che con altri bambini, si associa ai giochi di finzione degli altri bambini, incomincia a condividere giocattoli, dolci ecc.</p>
---------------	--	---	---	---

<p>4 anni</p>	<p>Infila perline per fare delle collane. Costruisce una torre di 10 o più cubi e una serie di ponti di 3 cubi copiando un modello o spontaneamente, costruisce 3 gradini con 6 cubi dopo che gli è stato mostrato. Può imitare il gesto di aprire la mano e di opporre il pollice a ciascuna delle altre dita, andando da destra a sinistra e viceversa, tiene la matita in mano in modo simile agli adulti. Copia la croce e anche V, T, H, O. Disegna un uomo con la testa, le gambe, il tronco e generalmente braccia e dita. Su richiesta o spontaneamente disegna una casa riconoscibile. Definisce in anticipo ciò che disegnerà. Riconosce e nomina correttamente 3 o 4 colori fondamentali.</p>	<p>Comprende l'esistenza di mappature di tipo proporzionale secondo lo schema A:B=C:D (una pagnotta sta a una fetta come un limone sta a uno spicchio). Apprezza inoltre forme di humour basate su analogie relazionali.</p>	<p>Fornisce resoconti di eventi e di esperienze passate. E' in grado di riferire il proprio nome, indirizzo di casa e di solito l'età. Chiede di continuo <i>perché?</i>, <i>quando?</i>, <i>come?</i>, e il significato delle parole. Ascolta e racconta lunghe storie confondendo spesso realtà e fantasia. Conta fino a 20 a memoria. Si diverte alle barzellette e ai <i>nonsense</i> verbali. Può conoscere varie rime e ripeterle in modo corretto.</p>	<p>Si lava e si asciuga le mani; si lava i denti; può vestirsi e spogliarsi a eccezione dei nodi e bottoni sulla schiena. Dimostra maggiore indipendenza e autoaffermazione. Quando i suoi desideri vengono contrastati può essere impertinente con gli adulti e bisticciare con i bambini. Dimostra senso dell'umorismo, ama i giochi di finzione e l'uso di travestimenti, ha bisogno della compagnia degli altri bambini, con cui è sia cooperativo che aggressivo; a volte usa strategie di aggiramento. Comprende il significato del passato, del presente e del futuro.</p>
---------------	--	--	---	---

<p>5 anni</p>	<p>Costruisce 3 gradini con 6 cubi copiando un modello: E' in grado di infilare un filo grosso in aghi con cruna grossa e di mettere qualche punto, scrive e disegna usando con una certa disinvoltura matite e pennelli. Copia un quadrato e intorno ai cinque anni e mezzo, un triangolo, anche le lettere V,T,H,O,X,L,A,C,U,Y. Scrive alcune lettere spontaneamente, disegna un uomo riconoscibile, con la testa, il tronco, le gambe, le braccia e altri dettagli. Disegna una casa con la porta, il tetto e il camino. Colora i disegni rispettando i contorni. Conta le dita di una mano indicandole con il dito indice dell'altra, nomina correttamente 4 o più colori fondamentali e ne distingue 10 o 12.</p>	<p>Effettua mappature sistemiche e individua relazioni di ordine superiore, basate su cause simili: ad esempio comprende il senso analogico di favole come quella della volpe e l'uva.</p>	<p>Usa un linguaggio che in gran parte risponde alle regole grammaticali convenzionali. Ama che gli si leggano e che gli si raccontino storie che in seguito ripete sia da solo che con gli amici. E' in grado di dire il proprio nome, età, indirizzo di casa e di solito di indicare la data del proprio compleanno. Chiede di continuo il significato delle parole astratte che usa a proposito e a sproposito. Si diverte agli scherzi e agli indovinelli.</p>	<p>Può usare il coltello e la forchetta. Si lava le mani ma ha bisogno di aiuto per il resto (orecchie, collo ecc.). Si spoglia e si veste da solo. Comprende la necessità dell'ordine e della pulizia ma dietro continui richiami. Se ne ha l'opportunità può fare costruzioni all'aria aperta utilizzando materiali diversi. Prende parte ai giochi di gruppo basati sulla finzione. I giochi (da solo, o con i compagni) possono essere continuati il giorno dopo. Si sceglie i propri amici; è generalmente cooperativo con loro e inizia a comprendere la necessità delle regole; è protettivo verso i bambini più piccoli e gli animali. Ha uno spiccato senso dell'umorismo, comprende il significato del tempo in rapporto agli avvenimenti della giornata.</p>
---------------	--	--	--	---

LO SVILUPPO COGNITIVO

Lo sviluppo cognitivo spesso veniva assimilato allo sviluppo delle capacità intellettive , ma da quando Goleman ha parlato di *intelligenza emotiva* e soprattutto dopo i lavori di René Zazzo e R. Lucioni sulla *intelligenza affettiva*, è giocoforza prendere in considerazione le capacità cognitive da un punto di vista strettamente specifico.

Le capacità cognitivo-intellettive rispecchiano le forme di adattamento all'ambiente che accrescono quegli scambi positivi (non stressanti) tra il mondo circostante ed il soggetto, assicurando un miglior funzionamento, favorendone la conservazione e, soprattutto, un sempre più alto livello di competenza e di crescita o, come si diceva, di maturazione.

A partire dagli studi di Piaget, si seguono due indirizzi per definire le funzioni cognitive:

a) *quello statistico* – che riguarda le differenze individuali nello svolgimento di compiti atti a misurare le potenzialità cognitive attraverso un approccio su cui

sono stati elaborati i cosiddetti “test di intelligenza” che cercano di delucidare se si tratta di capacità globale o settoriale;

- b) *quello qualitativo* – che serve ad analizzare i fattori che intervengono a condizionare lo sviluppo delle capacità cognitive nei processi intrapsichici.

Nell’ambito qualitativo si trova il modello di Jean Piaget (1896-1980) che come *ipotesi psicogenetica* cerca di spiegare lo sviluppo considerando quattro fasi che una rilettura di Enrico Galavotti ha ridefinito in 5 livelli o periodi.

1) senso-motorio – (dagli 8 ai 18 mesi) prevede un rapporto statico con la realtà; emerge prima del linguaggio ed è pre-logica. Alla nascita il bambino è già dotato di semplici sistemi di elaborazione delle informazioni sensoriali ed anche di scelta sulle risposte per lo più in base ad un sistema legato al piacere-dispiacere. Già ai 2-3 giorni, il piccolo risponde a stimoli sonori ed è in grado di apprendere il riflesso di orientamento per girare il capo verso la mammella o il biberon.

Ai tre mesi sa regolare il ritmo e la forza della suzione e riesce ad organizzare i movimenti della mano che stringe e accarezza il seno. In questa fase comincia lo sviluppo concettuale dello spazio e del tempo anche se, per lo più, questi parametri restano legati a modelli istintivi.

2) Preconcettuale (dai 18 mesi ai 4 anni) : emerge lo sviluppo del linguaggio e l’attività mentale diventa più logica anche se ancora elementare. Non si evidenzia ancora l’elaborazione logico-deduttiva ed il pensiero è dominato dall’elemento percettivo per poi passare al pensiero affettivo e, quindi, a quello simbolico.

Con il linguaggio si incrementa lo scambio comunicativo con le persone che lo accudiscono, ma anche con figure nuove (in forma stereotipa e come risposta emotiva).

Tra i due ed i quattro anni predominano forme cognitive pre-concettuali ed il bambino non è in grado di scoprirle le relazioni delle classi di eventi, né tra causa ed effetto.

Dai due anni emergono i sentimenti, le scelte e la memorizzazione affettiva degli eventi (vale a dire: ricordo del contenuto emotivo dell’esperienza. Questo porta a creare uno sviluppo del *immaginario* che significa poter cominciare a fare delle previsioni e a proiettare il Sé nel tempo e nello spazio.

3) del pensiero intuitivo (dai 4 ai 7 anni) Il bambino non ha ancora raggiunto un pensiero logico-deduttivo, ma si rende conto dei cambiamenti e delle situazioni diverse da quelle abituali. Avendo però perso l’idea che tutto deriva da lui stesso non sa darsi una spiegazione e si pone domande (è l’epoca dei “...perché?) e cerca di darsi una risposta attraverso il *processi intuitivi* (sviluppati in questa fase e che poi vengono abbandonati perché sostituiti da altri, logico-deduttivi, che risultano più sicuri). Questo processo viene osservato perfettamente nei bambini insufficienti mentali (anche nei Down) che trovano sempre una loro “spiegazione” (intuizione) che però non è sostenuta da un processo mentale logico (rispondono “... io non so perché, ma so che è così).

4) operativa o delle operazioni concrete– (dai 7 agli 11 anni) Il bambino è capace di eseguire operazioni logico-deduttive attraverso la formazione di ipotesi. Sa raggruppare gli elementi di una stessa classe, cioè di elaborare “categorizzazioni” del mondo sensibile. Da qui nasce la possibilità di elaborare un “sistema rappresentazionale condiviso” (mentre prima la rappresentazione

restava dominata da aspetti personalistici oltre che illogici). Comprende la singolarità e la molteplicità, oltre alle valenze del tempo (prima-dopo) e dello spazio (sopra-sotto; destra-sinistra; ecc.).

Verso gli 11 anni, il bambino comincia ad elaborare delle ipotesi ed a valutare le conseguenze degli atti e delle scelte, il concetto di “possibilità” e di “verifica dei risultati”.

5) Delle operazioni formali -(dagli 11 ai 14 anni) Mentre i primi tre stadi dello sviluppo cognitivo interessano:

- ACCOMODAMENTO = il bambino inserisce nelle sue qualità di funzionamento elementi adattivi che permettono l'interazione mondo interno – mondo esterno così da intraprendere il processo della comprensione;
- ASSIMILAZIONE = i dati dell'esperienza vanno a modificare gli stereotipi personali, permettendo cambiamenti, evoluzioni e cambiamenti. Il nuovo schema operativo permette l'assimilazione di nuove procedure sino a derivare all'abbozzo del problem-solving.

Dopo gli 11 anni si sviluppano processi adattivo-creativi che rispecchiano l'elemento nuovo della:

- EQUILIBRAZIONE che agisce attraverso l'auto-correzione degli errori anche sulla base dell'apporto di informazioni esterne. Le capacità logiche forniscono la base per queste elaborazioni che portano alla condivisione delle scelte, dei giudizi, delle conclusioni e delle progettazioni.

Le capacità logico-deduttive e la possibilità di elaborare pre-figurazioni porta ad attivare le capacità di problem-solving e della strutturazione definitiva di un “immaginario” rappresentativo, deduttivo, proiettivo, simbolico e razionale.

La teoria di Piaget prevede l'elaborazione di scale specifiche per la misurazione della crescita cognitiva. Queste elaborazioni hanno portato a creare altri metodi valutativi sempre più integrati con i processi mnestici, affettivi, partecipativi e globali.

CONCLUSIONI

Da quanto presentato in questo lavoro possiamo dedurre l'idea di quanto sia complesso il processo di integrazione delle qualità cognitivo-intellettive.

Si è voluto mantenere separato questo concetto da quello della *intelligenza* che, dalle ricerche più recenti, deve comprendere anche gli aspetti emotivi e quelli affettivi. È da sottolineare, inoltre, che per arrivare a comprendere compiutamente lo “sviluppo cognitivo” dovremmo anche prendere in considerazione (vedi anche le “critiche di Vygotsky” nel lavoro di E. Galavotti):

- le problematiche dell'egocentrismo e dell'onnipotenza, che sono tanto caratteristiche delle prime fasi dello sviluppo e che restano come “sintomi di regressione” nelle sindromi da blocco o ritardo;
- la questione tanto importante che riguarda la “metafora della maschera”;
- i processi che vanno sotto la denominazione di “metafore della mente” (vedi anche i lavori di Simon Kohen);
- le valenze del “immaginario” e dei suoi rapporti con il “reale” e con il “simbolico”;
- il “sistema rappresentazionale condiviso”;
- le dinamiche del “Nome del Padre” e del “Edipo”.

Tutto questo porta a dover considerare le dinamiche che legano i processi cognitivi con quelli emotivo-affettivi e, in altre parole, a dover prendere in considerazione la complessa concettualizzazione del “*cervello triadico*”, della comunicazione verbale e non verbale ed anche di quelle valenze che sono in centro dell’indagine timologica della mente.